

Seduta dell'8 giugno 2005

Intervento in dichiarazione di voto ai disegni di legge "Nuova disciplina dell'amministrazione dei beni di uso civico" unificato con Disegno di legge n. 33/XIII di iniziativa consiliare, Disegno di legge n. 42/XIII di iniziativa consiliare, Disegno di legge n. 44/XIII di iniziativa giuntale"

BOMBARDA (Verdi e Democratici per l'Ulivo): Grazie, Presidente. La legge che andiamo a votare è il risultato di un dialogo molto costruttivo all'interno delle forze consiliari e credo che vada dato atto alla Giunta, in particolare all'Assessore, per la grande disponibilità in questo senso. Sicuramente non è facile mettere mano ad una legge datata 2002, quindi ad una legge che non aveva molti anni di vita. Ricordo in particolare come lo stesso Presidente Dellai, in occasione di un importante incontro pubblico nell'ottobre 2003 - nello specifico era il congresso della SAT - si impegnò a mettere mano a questa normativa sulle ASUC proprio in seguito alle pressioni e alle osservazioni avanzate soprattutto dall'associazione delle amministrazioni separate di uso civico. Io credo che col lavoro fatto in commissione, di accorpamento dei quattro disegni di legge, nonché col lavoro dell'Aula, sia stata effettivamente migliorata la legge provinciale 5/2002. Non so, mi auguro che questa legge rimanga per altri cinquant'anni. Aveva cinquant'anni la legge modificata nel 2002, auguro lunga vita a questa nuova. Una legge, quella che andiamo a votare, che modernizza un istituto storico.

Modernizzare un istituto storico non è mai facile, perché chiaramente bisogna cercare di coniugare efficienza ed efficacia con quelli che sono anche i ritmi e le modalità tradizionali, che non sempre sono stati pensati all'insegna di queste caratteristiche di modernità. Io ritengo che la sintesi di questa legge sia un buon risultato e, appunto, coniughi quelli che sono gli aspetti della gestione tradizionale dei beni civici con le norme anche di maggiore efficacia gestionale. Ricordo come, tra l'altro, nelle finalità di questa legge si affermi che le proprietà collettive sono strumenti primari per la salvaguardia ambientale e culturale del patrimonio trentino. Noi sappiamo come spesso nelle valli la presenza e il ruolo degli usi civici, delle ASUC, siano stati un fronte che ha impedito in molti casi delle speculazioni selvagge del territorio e ha consentito, anche in forme - se vogliamo - semplici, una partecipazione attiva e democratica delle famiglie, dei residenti frazionali alla gestione del patrimonio collettivo.

Il patrimonio collettivo credo sia uno dei valori, una delle caratteristiche più importanti del Trentino, tanto che molti studiosi riconoscono negli usi civici la ragione e la giustificazione della nostra autonomia provinciale, prima ancora che nella storia del principato vescovile o nei vari accordi Degasperi-Grüber. Quindi è nelle radici tradizionali della gestione del nostro territorio che troviamo una parte significativa della giustificazione della nostra autonomia. Trovo, poi, significativo, e concludo, che la votazione di questa legge giunga all'inizio dell'iter della riforma istituzionale del Trentino. La riforma istituzionale si preannuncia come un momento di grande importanza per la nostra provincia, siamo chiamati a rivedere l'impianto istituzionale della nostra autonomia. Fare questo rinnovo delle istituzioni provinciali partendo con il riconoscimento formale e sostanziale dell'importanza degli usi civici significa confermare i fondamenti sui quali si basano le nostre istituzioni. Quindi credo che questo sia un primo passo utile, significativo e di buon auspicio per il dialogo, che spero sia altrettanto ampio, partecipato e condiviso, come quello che ha caratterizzato questa legge.